

Sono sempre a casa

*U*no sciopero improvviso ha mandato in tilt la giornata di chi voleva viaggiare.

Ritardi abissali. Gente che correva per ricontrollare altri possibili orari; un frenetico scambio di pareri con i compagni di viaggio per ricombinare partenze meno svantaggiose, preoccupate discussioni con ferrovieri.

Appena mi sono riavuto da tale scompiglio, saggiamente mi sono messo a sedere per lasciar scorrere l'ora di ritardo. Nella serenità riconquistata ho ammirato una scena: una famigliola composta da papà, mamma e due figlioletti; per varie volte, in un andirivieni frenetico, mi passano davanti. Papà e mamma preoccupatissimi, altrettanto spensierati i due figlioletti di tre, cinque anni che trainavano divertiti le loro mini valigette più rumorose d'un jumbo in decollo.

Finalmente si siedono proprio accanto a me.

Riavutomi da un certo nervosismo, mi sono messo in pace ad aspettare il treno successivo. Con la pace nel cuore ho potuto dare agli "amici di sventura" un sorriso pacifico e ciò li ha aiutati a calmarsi.

E subito, guardando il più piccolo, divertito di tanto trambusto, gli dico: “Ma perché tu non ti preoccupi?”. Lui, senza dir nulla, ridendo, guarda il papà che mi risponde: “Loro due si divertono in queste circostanze... Non hanno proprio nessun motivo di preoccuparsi. Ogni problema lo risolve papà.

Stando col papà e la mamma, sono sempre arrivati... sono sempre a casa”.

Anch’io non ho problemi se “sto sempre a casa”.

